

Dopo il via libera delle commissioni, l'ultima parola a Palazzo Madama

Rush finale per il Federalismo

Mercoledì o al massimo giovedì, il ddl Bossi-Calderoli sarà legge dello Stato

PAOLO BASSI

Meno due. Il countdow per l'approvazione definitiva del Federalismo fiscale sta battendo gli ultimi colpi. «Martedì - conferma il vice-presidente della Commissione Bilancio del Senato, **Massimo Garavaglia** - inizieremo la discussione generale in Aula, mercoledì si voteranno gli emendamenti. Potremo arrivare al semaforo verde finale in quello stesso giorno o al massimo giovedì».

Ormai sembra davvero fatta. Ma non è che all'ultimo momento salta fuori qualche ostacolo?

«Mi sentirei di escluderlo. Salvo incidenti che - ripeto - vedo abbastanza improbabili, in settimana avremo l'approvazione del disegno di legge».

Sono tanti gli emendamenti che vi apprestate a discutere?

«Non sono molti, una cinquantina in tutto. L'opposizione non ha presentato dei corret-

tivi "sostanziali". Se effettivamente dovessimo arrivare a votarli, non rappresenterebbero comunque un tentativo di stravolgere l'impianto della legge. Più degli emendamenti, le minoranze, hanno posto l'accento su alcuni loro Ordini del giorno, che penso verranno valutati con la massima attenzione dal Governo e in particolare dal ministro Calderoli, e potrebbero anche trovare accoglimento, completando così il percorso di collaborazione e proficuo confronto che c'è stato in Parlamento in questi mesi».

In quest'ultimo passaggio, le minoranze cosa hanno chiesto di cambiare?

«Le richieste avanzate, più che sul testo, sono di "contesto". Le opposizioni hanno rilevato due questioni: la situazione del bilancio dei Comuni in relazione al patto di stabilità, per il quale chiedono una revisione. E la riforma dell'ordinamento degli

Enti locali, che a loro modo di vedere dovrebbe marciare in parallelo al riassetto del sistema fiscale».

Pensa che su questi argomenti si possa raggiungere una convergenza?

«Per quanto riguarda il patto di stabilità, è opinione comune la necessità di arrivare ad una revisione. C'è da capire se e quando sarà possibile centrare l'obiettivo. Noi stessi, siamo stati i primi a denunciare il fatto, che non si possa continuare a tenere il cappio al collo dei Comuni "virtuosi", che non potendo spendere ciò che hanno, mettono in crisi il sistema delle imprese, già in difficoltà per via della crisi economica».

Mentre sul riassetto degli Enti locali, qual è la posizione della maggioranza?

«Alla richiesta del centrosinistra di mettere mano al sistema degli Enti locali, il ministro Calderoli ha spiazzato tutti, anticipando i contenuti del nuovo "Codice delle

Autonomie" al quale sta lavorando il Governo. Un progetto, che è già al vaglio di Comuni, Province e Regioni, e che rappresenta un deciso salto in avanti rispetto alla situazione attuale. Una riforma radicale, sulla quale si potrà valutare davvero chi è a favore del cambiamento e chi invece lo sostiene solo a chiacchiere...».

Ci faccia un esempio di quello che cambierà?

«Ad esempio, verranno cancellati tutti gli Enti non riconosciuti dalla Costituzione. Che sono davvero moltissimi... Solo questo farà venire un bel mal di pancia a chi è abituato a considerare la politica come spartizione di poltrone e denaro».

Se il ddl venisse approvato mercoledì, il semaforo verde verrebbe acceso ad un anno esatto dall'insediamento del Senato.

«Vero. I tempi nei quali si è lavorato, sono un indice importante dell'efficienza dell'isti-

tuzione Parlamento».

Di cui, spesso, non si parla un granché bene...

«Le critiche sono legittime e spesso sono anche motivate. Ma in questo caso, ci troviamo di fronte ad un esempio virtuoso. Ad una riforma così importante, che modifica al 100% tutto il sistema di redistribuzione delle risorse, è stato possibile arrivare solo attraverso il rispetto scrupoloso delle regole. È stato fondamentale fare tutti i passaggi: confronto con il sistema delle Autonomie, audizioni, discussione generale ed emendamenti in commissione, confronto con l'opposizione, passaggi in Aula, ecc. Tutti step che in un primo momento, potevano quasi sembrare una perdita di tempo, e che invece stati la chiave di volta per arrivare velocemente all'approvazione di una riforma fatta bene e condivisa da una maggioranza ben più ampia di quella che sostiene il Governo».

L'opposizione presenta pochi emendamenti, nessuno dei quali è volto a stravolgere l'impianto del provvedimento

Garavaglia: «Arrivare ad una riforma tanto importante in così breve tempo restituisce dignità all'immagine dell'istituzione Parlamento»